

Sotto l'urto dei grandi scioperi

Si accentua l'isolamento dei padroni

Manovre e « avances » di stampa per accreditare la « buona volontà » della Confindustria — Più saldo il fronte sindacale. Un articolo di Trentin su « Rinascita »

Siamo ad una svolta nelle vertenze per il rinnovo dei contratti? La domanda è obbligo se si leggono certi giornali. Proprio ieri, martedì 29, Torino e Genova si svolgevano nuovi grandi scioperi dei metalmeccanici, mentre proseguiva (a Terni, Ancona e altrove) l'azione articolata dei chimici e gli edili esaminavano la situazione all'indomani dell'astensione nazionale della categoria, alcuni ingegni di stampa molto vicini al padronato si domandavano se la situazione si stava sbloccando o comunque alleggerendo. Di fatto non esiste nulla che facesse pensare ad una sostanziale modifica dell'intransigenza del padronato privato e pubblico. Un esponente della Confindustria aveva dichiarato in una conversazione telefonica che non vi sarebbe « alcuna preclusione alla contrattazione articolata aziendale », sulla quale invece l'organizzazione padronale ha posto fin dall'inizio la sua nota pregiudiziale impedendo così la apertura delle trattative. Lo stesso dirigente confindustriale aveva tuttavia aggiunto che la contrattazione aziendale « deve però essere definita per poter apprezzare i limiti di materia e di oneri che da essa possono derivare alle aziende ». Come dire che dovrebbe essere schematizzata a priori e cioè « centralizzata »: cosa questa impossibile e assurda dal momento che la contrattazione aziendale non si può fare che nelle aziende e tenendo conto delle singole situazioni.

Che si trattasse di una manovra diretta ad attenuare in qualche modo le pressioni sindacali appariva pertanto chiarissimo. E' comunque sintomatico che il padronato si sia visto costretto ad attuare simili diversivi. E' segno che le grandi lotte di queste settimane hanno fatto sentire tutto il loro peso e cominciano a far riflettere anche una parte degli industriali. Non può essere casuale, del resto, che la Confindustria rimessa lunedì a Milano la sua presidenza. Sta di fatto però che lo scontro prosegue compatto ed impegna l'intero arco delle categorie scese in campo in questo « caldo autunno », con le forme, i tempi e i modi scelti dai diversi sindacati. I lavoratori, CGIL, CISL e UIL, d'altronde, hanno riaffermato i loro conforzi che « la Confindustria cerca di spostare il terreno della lotta dai suoi naturali obiettivi alla ricerca di scontri frontali e di soluzioni centralizzate intercategoriale delle vertenze ». Le Confederazioni dei lavoratori respingono per oggi e per domani le proposte.

Ma le preoccupazioni del padronato si spiegano anche col fatto che la sua intransigenza lo spinge ad un isolamento politico sempre più accentuato. L'aperta condanna da parte di un ministro di questo governo, pure così avvertito sui posizioni conservatrici, delle « sospensioni » alla FIAT e della serrata alla Pirelli non può essere considerata soltanto un episodio. Il modo stesso con cui i lavoratori reagiscono alle provocazioni e alle repressioni padronali (come ieri alla Pirelli, dove un operaio è stato licenziato « per un certo rendimento ») indicano di una situazione per molti versi nuova, di cui alla fine anche la massima organizzazione industriale dovrà tenere conto. Il fatto è che la « nuova linea » del padronato italiano — come nota il segretario della FIOM, Trentin, nell'editoriale di Rinascita di oggi — ha bruciato in pochi giorni i suoi margini di manovra: il suo volto repressivo è apparso subito e ha determinato un inevitabile inasprimento del fronte sindacale. L'unica alternativa che i « giovani ingegni » del padronato hanno saputo opporre alla vecchia gestione della Confindustria è quindi una politica di avvertenza, il cui costo sale di giorno in giorno, non solo per loro ma per tutti i padroni.

Ciò non significa che non sia possibile iniziare — con le lotte in pieno svolgimento — un serio negoziato per « giungere anche rapidamente ad una intesa ». Ma è necessario che il padronato abbandoni « l'illusione nefasta di volere imporre una ipoteca sulla contrattazione articolata e sul diritto di sciopero ».

Su questa linea si muovono i sindacati. Se il padronato vuole veramente aprire la strada ad un accordo non ha altra scelta che la ragionevolezza. Le manovre, le prepotenze, le avances più o

meno velate della sua stampa non servono a niente. Esso sa, d'altronde, che si trova dinanzi ad un fronte sindacale saldamente unito e ad una forza operante nelle fabbriche e nel paese che non ha forse precedenti nella storia di questo dopoguerra.

Per migliorare l'assistenza

Incontro col ministro chiesto dai patronati

Le presidenze e le direzioni generali dei patronati (ACLI, INAS, INCA, ITAL, presso atto dell'impegno formale assunto dal ministro del Lavoro, Donat Cattin, a nome del governo di elevare, in base all'ordine del giorno approvato all'unanimità dalla commissione Lavoro del Senato, allo 0,50% l'aliquota di prelievo sui contributi incassati dai vari Enti previdenziali, al fine di realizzare un sostanziale incremento del fondo ministeriale dei patronati, hanno chiesto un sollecito incontro al ministro del lavoro onde poter concordare le modalità e i tempi di attuazione dell'impegno governativo.

Le lotte nell'industria per i salari e i diritti

Torino: fermi i metallurgici

Altissime percentuali di scioperanti alla FIAT e nelle altre aziende — Incidenti provocati dalla polizia

Dalla nostra redazione TORINO, 2.

Anche la quinta giornata di sciopero contrattuale dei tre cantoni metalmeccanici torinesi è realizzata oggi nei quadri della articolazione della lotta a livello provinciale, ha ottenuto un vassissimo successo di partecipazione sia nei maggiori complessi che nelle centinaia di medie e piccole aziende della città e della provincia. Totalmente bloccato il gruppo FIAT con punte altissime di astensioni dal lavoro in tutte le maggiori sezioni (Mirafiori 95%, SPA Stura 90, Lingotto 90, Grandi motori 90, Rivalta 90, SIMA 85, Periferie 85% al primo turno e 95 al secondo, Avigliana 80, Ricambi 80 e Zerboni al cento per cento) e 18 mila operai, tecnici ed impiegati delle fabbriche Olivetti del Canavese, al 95% il complesso INDIPIT, al 100% la Lancia di Chivasso e all'85% quella di Torino. Negli stabilimenti Aspera lo sciopero è stato attuato al 100%, alla Magnyville al 95%, tra gli operai e all'85% tra gli impiegati, la RIV di Villar si è fermata al 95%, la RIV di Torino al 70%, la Pininfarina al 90, la Singer al 99%, gli stabilimenti Nebiolo, Savigliano e Zerboni al 100%. Particolarmente partecipazioni anche nei grandi centri industriali della cintura: a Collegno, a Grugliasco, a Rivoli, a Settimo, nel Canavese e nel Pinerolese.

Domani si avrà un'altra fer

Astensioni al 90 %

Iniziati gli scioperi al Monte dei Paschi

Larga adesione si è registrata, in questa prima giornata di sciopero dei dipendenti del Monte dei Paschi in tutte le sedi nazionali. Il dato complessivo è del 90% circa di astensioni dal lavoro. Da rilevare che in molte filiali si è avuto il 100% di scioperanti, ad esempio a Grosseto, Livorno, Arezzo, Bari, Bologna, Massa Carrara. In tutta la provincia di Grosseto, inoltre, è aperta soltanto la sede di Orbetello con tre soli dipendenti. A Siena, il Centro elettrotecnico e aperto con sette impiegati su un totale di 326 e alla filiazione lo sciopero ha raggiunto il 95%.

Un dato interessante da rilevare riguarda la Direzione generale dove la maggioranza del personale è costituita da funzionari; tuttavia, l'adesione alla lotta ha raggiunto il 80% circa, complessivamente, mentre gli impiegati hanno scioperato al 95%. Inoltre, bisogna notare che su tutti i dati sono considerati anche i funzionari, quindi, si può affermare che generalmente sono andati al lavoro solo i dipendenti dei gradi più elevati.

Nel pomeriggio, indetta unitariamente, dalle tre sezioni sindacali aziendali, FIB-CISL, FIDAC-CGIL e UIL-UIL, si è svolta una manifestazione con concentramento in piazza Matteotti, a Firenze, per la chiusura indenne dello sciopero nella attività aziendale, mentre un'altra giornata di sciopero è indetta per il 10 ottobre.

A Roma accanto alle lotte per i contratti davanti a Camera

Lavoratori del CNEN davanti alla Camera

La manifestazione per protestare contro le « trattenute » — Era in corso la riunione della Commissione industria — Una dichiarazione del compagno Napolitano: « Le rivendicazioni dei dipendenti sono accolte » — Le richieste avanzate dal personale dell'Istituto superiore di sanità

Oggi a Roma

Lotta nelle aziende metalmeccaniche

Si intensifica la lotta di migliaia di lavoratori romani per il rinnovo dei contratti. Sciopero di 24 ore oggi nelle aziende metalmeccaniche sia private che pubbliche, escluse le fabbriche in cui si stanno effettuando scioperi articolati aziendali. Ieri il lavoro, per ogni singolo turno, è iniziato con due ore di ritardo totale e stata la partecipazione degli operai e altissime le percentuali di astensioni degli impiegati. Davanti allo stabilimento Fiat di viale Manzoni la polizia è intervenuta con provocatorio schieramento nella pretesa di impedire una manifestazione di lavoratori.

CHIMICI — I lavoratori chimici e farmaceutici hanno iniziato ieri il programma di scioperi articolati, da quattro ad otto ore, che si concluderà domani. Questa la prima ondata delle 72 ore di sciopero che dovranno essere effettuate entro l'8 settembre. La partecipazione dei lavoratori alla lotta è stata massiccia, con percentuali di oltre il 90 per cento. Oggi alla Palmolive e alla BPD di Collieterno lo sciopero sarà di 24 ore nella sede fabbrica di viale Manzoni dove la polizia giorno fa è intervenuta violentemente contro i picchetti degli operai — anche stamane la direzione tenterà in un'ultim'ora di rompere il fronte della lotta.

PIRELLI — Giornata di lotta oggi per gli operai dei due stabilimenti Pirelli Sciopero di 24 ore a Villa Adriana e a Torre Spaccata, mentre nella mattinata si svolgerà a Tivoli una manifestazione degli operai. Alle 8,30 un corteo muoverà dallo stabilimento di Villa Adriana per raggiungere piazza Garibaldi. Qui la manifestazione si concluderà con un comizio.

FISIOTERAPICI — Hanno manifestato ieri davanti ai cancelli della clinica dei tumori « Regina Elena » i lavoratori degli Istituti Fisioterapici che da ieri sono scesi in sciopero a tempo indeterminato. Lo sciopero del personale è stato provocato dalla mancata approvazione della Commissione di Tutela della delibrazione del fine di amministrazione degli Istituti Fisioterapici ospitalieri che estende ai dipendenti l'indennità di rischio già goduta dal personale degli Ospedali Riuniti.

ATAC — Sono in agitazione anche i lavoratori dell'ATAC. Stasera nell'assemblea generale convocata per le ore 18 nella sala del deposito Prenestino saranno decisi i tempi e i modi della lotta.

Per tutto il pomeriggio il sero centinaio di dipendenti dei laboratori del CNEN della Camera e di Frascati, in un'assemblea convocata sotto il Viminale, hanno votato l'ultima gravissima manovra repressiva e di intimidazione messa in atto dopo la rottura delle trattative dalla Commissione di Tutela della delibrazione di cui il CNEN ha fatto detrarre dallo stipendio di sistemi di lavoro non lavoratore, e quelle che escludono i lavoratori, gli operai hanno dedicato alle assemblee interne la manifestazione che si è svolta senza un minimo di grado il risultato di un provvedimento di celerità e carabinieri pronti ad attaccare — ha avuto luogo mentre era in corso, si è svolta la riunione comune sin dall'11 settembre, la riunione della Commissione industria sul CNEN. I dipendenti, circa un migliaio, assavano i cartelli con su scritto, fra l'altro: « Basta con il ricatto delle trattenute! ». « Basta con le chat chiere: i lavoratori del CNEN aspettano un contratto di lavoro da anni! ». « Scioperiamo perché non vogliamo assere alla distruzione del CNEN ».

Durante la riunione della Commissione Industria dopo la relazione introduttiva del ministro on. Macri, sono intervenuti i compagni Leonardo e Napolitano. Quest'ultimo di ha rilanciato la seguente dichiarazione: « Il ministro dell'Industria ha riferito sulla agitazione dei dipendenti del CNEN ma trascurando deliberatamente il fatto che questa agitazione è nata da una situazione di grave crisi del CNEN. Crisi di programmi, di strutture, di rapporti interni. I segni più evidenti di questa crisi sono la mancata rinnovo dell'1971 dell'inizio del terzo programma di sviluppo, la responsabilità del governo sono a questo proposito assai pesanti. L'on. Macri si è limitato ad un'ennesima proterea assuefazione, e il proposito di rinnovare la commissione di tutela scaduta da più di nove mesi! ». « In questa situazione non potevano che sorgere le preoccupazioni, più serie sul futuro del CNEN, né può bastare a dissipare l'affermazione fatta oggi dal ministro secondo la quale il governo non desidera « insostenibile » il CNEN ». « Per quel che riguarda l'agitazione dei dipendenti del CNEN, l'on. Macri si è dichiarato, con un certo punto di deroga, « insostenibile » il CNEN ». « Per quel che riguarda l'agitazione dei dipendenti del CNEN, l'on. Macri si è dichiarato, con un certo punto di deroga, « insostenibile » il CNEN ».

La suoposita è stata proclamata unitariamente dai simpatizzanti di categoria.

Le preclusioni padronali — dice un comunicato — riguardano la unificazione contrattuale dei tre settori: chimico, metalmeccanico e delle aziende capitalistiche delle catene Moti, Alemagna, Pavesi compresi i posti di ristoro delle autostrade.

La suoposita è stata proclamata unitariamente dai simpatizzanti di categoria.

Il personale dell'Istituto Superiore di Sanità è sempre in lotta. Gli organi dirigenti dell'Istituto non hanno infatti ancora dato una risposta positiva alle giuste richieste dei lavoratori (spesso in deroga uguale per tutti, aumento del personale, aumento del personale, diritti di assemblea).

Di fronte alla realtà di un personale deciso alla lotta le autorità stanno emettendo un nuovo tentativo di rottura tra le organizzazioni confederali ed il governo.

In particolare hanno sottolineato che l'equilibrio realizzato con quell'accordo, non può assolutamente essere messo in discussione ed hanno ribadito che il compito del governo è quello di dare pratica e immediata attuazione agli aspetti precettivi tuttora invari della legge 249 del 18 marzo 1968 e la definizione, con i sindacati confederali, delle norme da raggiungere nei tre anni di fattiva attuazione delle questioni che pur facendo parte integrante dell'accordo, erano rimaste in sospeso. D'altra parte, prevedendo che esse rimarranno in sospeso in quanto a tutt'oggi il governo non ha provveduto a dare concreta realizzazione alle procedure che erano state concordate in un'intesa che definisce le norme da attuare, pur facendo parte integrante dell'accordo, erano rimaste in sospeso. D'altra parte, prevedendo che esse rimarranno in sospeso in quanto a tutt'oggi il governo non ha provveduto a dare concreta realizzazione alle procedure che erano state concordate in un'intesa che definisce le norme da attuare, pur facendo parte integrante dell'accordo, erano rimaste in sospeso.

Una ennesima manovra repressiva è stata tentata all'ultimo momento senza successo. Essa ha richiesto un incontro ristretto urgente per comunicare le proprie nuove disponibilità e ha immediatamente fatto circolare la voce, attraverso i canali delle grandi aziende, della ripresa delle trattative e della sospensione dello sciopero. Il tutto è risultato un bluff a Roma, dove la categoria supera i 15.000 dipendenti, avrà luogo una manifestazione l'appuntamento è fissato per le 9,30 a piazza Esedra, poi da lì in corteo, i dipendenti dei pubblici esercizi, raggrupperanno la sede della Associazione padronale.

Una ennesima manovra repressiva è stata tentata all'ultimo momento senza successo. Essa ha richiesto un incontro ristretto urgente per comunicare le proprie nuove disponibilità e ha immediatamente fatto circolare la voce, attraverso i canali delle grandi aziende, della ripresa delle trattative e della sospensione dello sciopero. Il tutto è risultato un bluff a Roma, dove la categoria supera i 15.000 dipendenti, avrà luogo una manifestazione l'appuntamento è fissato per le 9,30 a piazza Esedra, poi da lì in corteo, i dipendenti dei pubblici esercizi, raggrupperanno la sede della Associazione padronale.

Una ennesima manovra repressiva è stata tentata all'ultimo momento senza successo. Essa ha richiesto un incontro ristretto urgente per comunicare le proprie nuove disponibilità e ha immediatamente fatto circolare la voce, attraverso i canali delle grandi aziende, della ripresa delle trattative e della sospensione dello sciopero. Il tutto è risultato un bluff a Roma, dove la categoria supera i 15.000 dipendenti, avrà luogo una manifestazione l'appuntamento è fissato per le 9,30 a piazza Esedra, poi da lì in corteo, i dipendenti dei pubblici esercizi, raggrupperanno la sede della Associazione padronale.

Una ennesima manovra repressiva è stata tentata all'ultimo momento senza successo. Essa ha richiesto un incontro ristretto urgente per comunicare le proprie nuove disponibilità e ha immediatamente fatto circolare la voce, attraverso i canali delle grandi aziende, della ripresa delle trattative e della sospensione dello sciopero. Il tutto è risultato un bluff a Roma, dove la categoria supera i 15.000 dipendenti, avrà luogo una manifestazione l'appuntamento è fissato per le 9,30 a piazza Esedra, poi da lì in corteo, i dipendenti dei pubblici esercizi, raggrupperanno la sede della Associazione padronale.

Una ennesima manovra repressiva è stata tentata all'ultimo momento senza successo. Essa ha richiesto un incontro ristretto urgente per comunicare le proprie nuove disponibilità e ha immediatamente fatto circolare la voce, attraverso i canali delle grandi aziende, della ripresa delle trattative e della sospensione dello sciopero. Il tutto è risultato un bluff a Roma, dove la categoria supera i 15.000 dipendenti, avrà luogo una manifestazione l'appuntamento è fissato per le 9,30 a piazza Esedra, poi da lì in corteo, i dipendenti dei pubblici esercizi, raggrupperanno la sede della Associazione padronale.



Gravissimo e provocatorio schieramento di polizia oggi pomeriggio davanti al Parlamento, mentre era in corso la manifestazione dei lavoratori del CNEN. Ad un certo punto, quando i manifestanti si sono mossi dalla piazza, per dar vita ad un corteo, la polizia si è immediatamente preparata per caricare: strisce tricolori e squilli di tromba. I celerini erano pronti ad aggredire la dimostrazione protetta. Nelle foto: un'immagine della manifestazione e lo schieramento di polizia.

Di Giulio espone alla TV gli obiettivi del PCI



I partecipanti alla «Tribuna politica» di ieri sera; da sinistra: Paolo Vittorelli, Bartolo Ciccardini, il moderatore Joder Jacobelli, il compagno Farnando Di Giulio e Benedetto Cottone.

L'esponente comunista ha proposto l'approvazione di due leggi sul regime dei suoli urbani e sull'ordinamento sanitario - Rifiuto dell'on. Ciccardini (DC) che manifesta solo la preoccupazione del suo partito di conservare un ruolo egemone nei confronti degli alleati. Il senatore Vittorelli chiarisce la politica e le proposte del PSI

LA DC NON VUOLE AFFRONTARE LE RIFORME CHIESTE DAL PAESE

Sciopero di 48 ore nei bar e ristoranti

Oggi corteo a Roma

Oggi e domani scenderanno in sciopero i 300.000 dipendenti di Pubblici Esercizi: Bar, Caffè, ristoranti, trattorie, laboratori di pasticceria, gelateria, ecc. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto un corteo di protesta per il giorno di sciopero. Il corteo partirà da piazza Venezia alle 10,30 e si dirigerà verso il Parlamento. Gli scioperanti hanno chiesto un aumento del personale, un aumento del personale, diritti di assemblea.

Una ennesima manovra repressiva è stata tentata all'ultimo momento senza successo. Essa ha richiesto un incontro ristretto urgente per comunicare le proprie nuove disponibilità e ha immediatamente fatto circolare la voce, attraverso i canali delle grandi aziende, della ripresa delle trattative e della sospensione dello sciopero. Il tutto è risultato un bluff a Roma, dove la categoria supera i 15.000 dipendenti, avrà luogo una manifestazione l'appuntamento è fissato per le 9,30 a piazza Esedra, poi da lì in corteo, i dipendenti dei pubblici esercizi, raggrupperanno la sede della Associazione padronale.

Una ennesima manovra repressiva è stata tentata all'ultimo momento senza successo. Essa ha richiesto un incontro ristretto urgente per comunicare le proprie nuove disponibilità e ha immediatamente fatto circolare la voce, attraverso i canali delle grandi aziende, della ripresa delle trattative e della sospensione dello sciopero. Il tutto è risultato un bluff a Roma, dove la categoria supera i 15.000 dipendenti, avrà luogo una manifestazione l'appuntamento è fissato per le 9,30 a piazza Esedra, poi da lì in corteo, i dipendenti dei pubblici esercizi, raggrupperanno la sede della Associazione padronale.

Una ennesima manovra repressiva è stata tentata all'ultimo momento senza successo. Essa ha richiesto un incontro ristretto urgente per comunicare le proprie nuove disponibilità e ha immediatamente fatto circolare la voce, attraverso i canali delle grandi aziende, della ripresa delle trattative e della sospensione dello sciopero. Il tutto è risultato un bluff a Roma, dove la categoria supera i 15.000 dipendenti, avrà luogo una manifestazione l'appuntamento è fissato per le 9,30 a piazza Esedra, poi da lì in corteo, i dipendenti dei pubblici esercizi, raggrupperanno la sede della Associazione padronale.

Con un dibattito sul tema «Quali sono i problemi politici di più urgente soluzione?», sono riprese ieri le trasmissioni di «Tribuna politica». Va subito rilevato che hanno dato una risposta al quesito posto dal moderatore Jacobelli soltanto il compagno Di Giulio, della Direzione politica del PCI, ed il socialista sen. Vittorelli, al contrario il sen. Ciccardini è riuscito a far capire agli ascoltatori e ai telespettatori, con toni tanto fraccatori quanto bellosententi, le sue argomentazioni anticomuniste, che la DC non ha alcuna idea su quali siano i problemi politici da affrontare: ha solo una preoccupazione, quella cioè di evitare che la forza di governo non si veda esautorata nel schieramento governativo se si vuol governare con la DC bisogna accettarne, senza discuterli, i programmi.

Per il liberale Cottone, naturalmente, i problemi da affrontare sono quelli che rafforzano i padroni e limitano i diritti dei lavoratori.

E' stato proprio l'esponente dc ad avviare il dibattito e riprendendo evidentemente di salvare la coscienza del suo partito — che governa di oltre vent'anni — ha fatto l'elenco di tutte le riforme che andrebbero fatte (e che da tempo avrebbero dovuto essere attuate in base ai programmi del centro-sinistra).

« Non mi sembra — ha esordito Di Giulio — che il problema di più urgente soluzione sia un puro elenco di questioni, così come ha fatto Ciccardini. In Italia vi sono grandi movimenti di lotta per i contratti e per una serie di rivendicazioni che coinvolgono i problemi della casa, della città, della scuola, della salute, delle campagne: ma in questi movimenti vi è anche una domanda politica e che è domanda di libertà e di democrazia: quindi se vi è « una libertà », come ha detto Rumor alla TV, questa e non questa è la domanda che non certo nel Paese non basta elencare le esigenze — ha concluso Di Giulio — bisogna dire il modo con cui si pensa di soddisfarle: vi deve essere la volontà politica di attuare le riforme, ma ancora la DC è stata solo capace di affossarle ».

CICCARDINI — Non è vero. Di GIULIO — Prendiamo la riforma urbanistica. Il governo sulla fece un progetto di legge e ci perse un ministero nel '63 fidando che voi lo avreste assennato.

Vittorelli ha indicato nell'approvazione dello Statuto dei lavoratori la riforma che è di più urgente attuazione: quindi tutte quelle riforme che sono legate alla programmazione che non può essere realmente rispet-

tata se non viene attuato l'ordinamento regionale.

Di Giulio ha quindi posto al rappresentante dc due questioni: 1) nel dibattito attualmente in corso sulla casa la DC è disposta a intervenire, oltre alle misure per l'edilizia popolare, un progetto di riforma del regime dei suoli urbani? 2) la DC è disposta ad avviare misure per dare inizio all'istituzione di un servizio sanitario nazionale o in tende proseguire, per quanto riguarda l'ordinamento sanitario, con le operazioni « tempo rate » il manovale riguarda il rapporto col PCI che non può avere responsabilità di governo.

Di Giulio dopo aver preso atto che Ciccardini non aveva risposto alle sue domande ha proseguito rilevando che il PCI è partito di governo non sulla base di patteggiamenti, ma sulla base di un programma preciso e chiaro di rinnovamento della vita del nostro paese: la pregiudiziale ideologica posta dalla DC — ha detto Di Giulio intervenendo nella polemica tra Vittorelli e Ciccardini — è solo un pretesto dal momento che la questione delle alleanze deriva dalla scelta di una politica. Se la DC sceglie per una politica di rinnovamento da ciò derivano certe alleanze e non altre.

Il liberale Cottone ha quindi chiesto l'abolizione della scala mobile ed ha sostenuto l'unità dell'aumento dei salari per chi aumenterebbero i prezzi e minaccerebbero la stabilità della lira. Vittorelli ha replicato ricordando che il potere d'acquisto della moneta è minacciato dalla fuga dei capitali all'estero. Quindi egli ha posto la questione della stabilità della lira. Di Giulio ha concluso rilevando che la nostra posizione sulla Cecoslovacchia non lascia adito a dubbi e che comunque il nostro partito opera per mantenere il massimo dei rapporti unitari a vantaggio della pace e di uno sviluppo democratico della società.

Le Commissioni I e II Interni e Sanità del Senato hanno approvato ieri mattina, in via definitiva, un importante provvedimento che riguarda gli invalidi civili. Con la nuova legge, l'assegno viene elevato a lire 12.000 a partire dal 1. marzo '70 e viene rifinanziata la legge n. 625 del '66.

L'assegno viene concesso a tutti coloro che hanno una invalidità superiore ai due terzi.

Nella legge, inoltre, è previsto il diritto dell'invalide di presentare ricorso al ministero contro le decisioni dei Comitati di assistenza e beneficenza delle prefetture. Questa è una legge-ponte che è valida fino al 31 dicembre '69; prima di allora, tutta la legislazione sugli invalidi civili dovrà essere rivista.

Aumentato a 12.000 lire l'assegno per gli invalidi

Le Commissioni I e II Interni e Sanità del Senato hanno approvato ieri mattina, in via definitiva, un importante provvedimento che riguarda gli invalidi civili. Con la nuova legge, l'assegno viene elevato a lire 12.000 a partire dal 1. marzo '70 e viene rifinanziata la legge n. 625 del '66. L'assegno viene concesso a tutti coloro che hanno una invalidità superiore ai due terzi. Nella legge, inoltre, è previsto il diritto dell'invalide di presentare ricorso al ministero contro le decisioni dei Comitati di assistenza e beneficenza delle prefetture. Questa è una legge-ponte che è valida fino al 31 dicembre '69; prima di allora, tutta la legislazione sugli invalidi civili dovrà essere rivista.